



IN COLLABORAZIONE CON GEDI



Stefania Massari
Book Blogger

IL BLOG

Neri in Italia

14/04/2021 15:35 CEST | **Aggiornato** 14/04/2021 15:35 CEST

La razza è un concetto difficile da spiegare e, pur non avendo dei fondamenti biologici, può influenzare il modo in cui viviamo la società. In Italia, ci si rende conto del concetto di razza solo quando accadono episodi che discriminano coloro che vengono considerati “diversi”, ma diversi da chi poi? Eppure il problema esiste e persiste e le politiche di governo sembrano dimenticarlo.

Sulla questione del razzismo si è espressa in maniera egregia una giornalista, Nadeesha Uyangoda, che nel suo saggio/memoir [L'unica persona nera nella stanza](#) (66than2nd) ha cercato di comprendere meglio cosa significhi essere neri in Italia.

L'idea del saggio nasce da un longform intitolato *L'unica persona nera nella stanza* pubblicato sul magazine Not nel giugno 2019 in cui l'autrice analizza lo status degli italiani neri, esordendo con una domanda specifica: “esistono?” ma non solo perché, insieme ai fatti di cronaca, vengono descritte al suo interno esperienze personali che rendono completa e ricca la narrazione. Da qui, la voglia di approfondire le tematiche in un libro.

Molti cittadini italiani di nuova generazione, infatti, vivono la contraddizione di sentirsi spaccati tra due entità. La prima li ricollega alla loro origine, la seconda al loro paese di appartenenza: l'Italia. Questa scissione comporta quello che possiamo definire il fenomeno dell'invisibilità dato che gli italiani neri non emergono e, soprattutto, non sono presenti, ad esempio, né negli ambienti culturali né nelle liste elettorali. Essi esistono solo nella misura in cui si parli di loro come migranti che fanno notizia sui TG nazionali e che, stremati, vengono ripresi durante situazioni di emergenza.

Dunque, l'unica persona nera nella stanza, in Italia, è destinata a rappresentare tutto ciò che è minoranza.

Un primo tema che è emerso, durante la lettura, è quello delle coppie miste. Non ci sono dati certi sul numero di coppie miste in Italia, ma ciò che è certo è che troppe coppie

miste vengono fermate dalle autorità perché scambiate per una prostituta che sta insieme a un cliente. Cosa già gravissima di per sé.

Nadeesha fa riferimento alla sua esperienza personale e ci racconta di essere fidanzata con un ragazzo bianco e che, spesso, anche loro vengono guardati con sospetto e incredulità quando camminano per strada visto che lei è originaria dello Sri Lanka, ma cresciuta in una famiglia borghese e italiana che ha accolto sia lei che la madre quando sono giunte in Italia.

Il problema dunque qual è? L'accento o il colore della pelle?

È giusto parlare, a questo punto, di colorismo per capire meglio di cosa stiamo parlando. Nel vocabolario inglese Merriam-Webster, il colorismo viene definito in questo modo: «Pregiudizio o discriminazione, specialmente all'interno di un gruppo razziale o etnico, che tende a favorire le persone con una carnagione più chiara rispetto a quelle con una pelle più scura».

Il colorismo esisteva in Asia e in Africa già prima delle dominazioni europee, ma è con la colonizzazione che si è strumentalizzato in chiave razziale. Per esempio, nei matrimoni è più difficile che una donna nera con la carnagione scura si sposi piuttosto che una donna nera con la carnagione più chiara.

Questo è quello che viene definito il *light skin privilege* e che riguarda anche incarichi e occupazioni in posti di rilievo. Per ovvie ragioni, il colorismo è una questione anche femminista. Questo perché il concetto di bellezza a cui si fa riferimento è sempre stato quello europeo-caucasico. Questo ci porta a capire che il razzismo non riguarda quindi solamente bianchi e neri, ma anche gli stessi gruppi etnici.

Comunque sia, l'autrice è un'italiana vera che lotta affinché le forme di razzismo non debbano essere tollerate, ma combattute, soprattutto quando il razzismo si esplica con una violenza verbale, fisica o culturale, diventa sistemico e porta vantaggi solo a persone bianche. Esiste anche una forma meno esplicita di razzismo ed è quello inconsapevole. Esempio: «Com'è che parli l'italiano così bene?»; «I tuoi genitori fanno le pulizie?».

Sono tutte forme di razzismo, anche se inconsapevoli.

Accade perché si pensa che un nero non possa essere italiano. Ecco che occorrerebbe una legge sulla cittadinanza immediata, ma il governo continua purtroppo a rimandare la questione.

Un altro tema che emerge ci porta a fare una considerazione sul perché non vi sia una presenza costante nei diversi ambiti della società di italiani neri. Il *tokenism* è quella pratica di fare concessioni formali a minoranze o a gruppi sottorappresentati per dare l'impressione di equità e rispetto delle pari opportunità dove il *token* diventa quel soggetto che dovrebbe rappresentare le minoranze etniche; invece ne è l'oggetto. In Italia, a parte qualche eccezione in campo musicale, non si notano neri parlare durante un talk, ma sono presenti solamente quando si affronta il tema migrazione.

Nel libro si parla anche delle difficoltà nel definirsi e si nota come manchi completamente una terminologia adeguata perché le parole utilizzate sono spesso mutate dall'inglese con particolare riferimento a ricerche accademiche americane o inglesi, quindi anche in Italia sarebbe il caso che si cominciasse a creare una discussione che ponga al centro la possibilità di espressione tramite un linguaggio più inclusivo.

Infine, interessante risulta il tema dell'intersezionalità attraverso una conversazione a tre tra donne di seconda generazione molto diverse fra loro. Ne emerge un dibattito costruttivo che include una riflessione sul femminismo italiano bianco che non ha ancora incluso le donne di minoranza etnica e che in Italia fanno un determinato tipo di lavoro: badanti, colf. Se si parla di uguaglianza di genere, bisogna parlare anche delle minoranze che risentono maggiormente del modello economico in cui viviamo.

Oggi i neri italiani stanno facendo sentire la propria voce e si uniscono in associazioni, fondano riviste, aprono canali su YouTube, utilizzano i social perché è importante evidenziare un cambiamento e smuovere le coscienze. Insieme si può combattere il razzismo, ma per farlo occorre essere tutti dalla stessa parte.



66THAN2ND

ALTRO:

libri

razzismo

Arte e letteratura

minoranza

[Commenti](#)



CORONAVIRUS

FUTURO

USCITA DI SICUREZZA

TERRA